

Attribuzioni

Noi spesso siamo ciò che gli altri si aspettano da noi e i difetti che vediamo negli altri, spesso sono proiezioni di quelli che noi stessi abbiamo.

Si dice che gli uomini hanno due “bisacce” una con i difetti la mettono dietro la schiena, dove non la vedono, e l'altra davanti, con i pregi ben visibili.

Quello che noi vediamo come difetto negli altri è un nostro difetto, noi abbiamo la percezione di qualcosa che non va, alcune percezioni le allontaniamo, incolpando gli altri.

Il ruolo dell'insegnante è importante soprattutto nelle situazioni di fallimento perché, anche se involontariamente e inconsapevolmente, potrebbe esserci la responsabilità del docente.

Il docente con pregiudizi potrebbe pensare che l'alunno considerato debole o incapace, perché ha accumulato una serie di giudizi negativi, la volta che va bene, l'insegnante non è portato a pensare che ora sia preparato, bensì, non dando fiducia al discente, presume che sia stato un caso, una fortuna o che l'alunno abbia copiato.

Gli atteggiamenti che portano l'insegnante a proporre delle verifiche più semplici all'alunno più debole potrebbe aiutarne lo scoraggiamento. Anziché spronarlo a superare le proprie difficoltà, lo induce a rimanere al proprio livello.

Il comportamento che porta a dare verifiche, interrogazioni e compiti più facili ha un'attribuzione negativa come l'atteggiamento del docente che non dà fiducia all'alunno.

Effetto pigmalione: nome tratto da un personaggio presente in un'opera di Ovidio, intorno al primo secolo dopo Cristo. Pigmalione è uno scultore che scolpisce il suo ideale di donna. Lui si innamora di questa statua che poi diventerà viva a tutti gli effetti.

Il docente plasma l'alunno, cioè gli dà forma, così come crede che sia nella sua mente. Se il docente crede che l'alunno abbia buone capacità, lo tratta con un atteggiamento superiore a quello adottato con gli altri, gli darà fiducia, gli darà gratificazioni. Questa persona prenderà la forma che il docente gli vuole dare. Se vi è un alunno con una resa negativa, il docente sarà propenso a trattarlo in maniera da sminuirlo sempre. Anche questo alunno prenderà lentamente la forma dello studente negligente e menefreghista.

Le attribuzioni avvengono anche all'interno della famiglia, se il genitore pensa che uno dei due figli sia più bravo dell'altro, sarà propenso a dargli dei compiti e delle gratificazioni differenti.

La nostra mente è portata a giudicare in fretta, non si sofferma troppo.

Se il genitore o l'insegnante riescono a convincere che un minore è deficiente, questo lo diventerà e lo resterà per tutta la vita.

Nell'esperimento di Oak su 650 alunni, gli sperimentatori presero a caso 20 di loro per verificarli, segnalandoli come i migliori. Le maestre, essendo stati individuati questi alunni come i portatori dei migliori risultati, furono sempre gratificati e dopo un periodo di tempo, al nuovo controllo, effettivamente in questi 20 furono riscontrati i risultati migliori. Lo stesso

esperimento si sarebbe potuto applicare al contrario, sminuendone le capacità e ottenendo a posteriori un risultato negativo.

L'unico atteggiamento per portare al miglioramento è quello di gratificare, non essere permissivi, bensì portare sempre verso un risultato positivo.

Se sono consapevole che il mio "locus of control" è più orientato all'interno o all'esterno, ho una migliore capacità di essere oggettivo.

Se sono sempre convinto che tutto quello che capita è colpa mia, mi abbatto, credo di essere una persona negativa, iettatrice (es. Mia Martini). Dare un'attribuzione interna porta ad essere incapaci.

Altre persone danno sempre un'attribuzione esterna, non assumendosi mai le proprie responsabilità, perché sono convinti che i loro fallimenti dipendano solo dagli altri e non dal loro atteggiamento. I ragazzi che attribuiscono le colpe dei propri insuccessi ai docenti spesso sono supportati dai genitori. Si instaurano comportamenti presuntuosi e menefreghisti.

Interno – Esterno; Stabile – Instabile; Controllabile – Incontrollabile. Sono quattro caratteristiche opposte che interpolate insieme danno tutte le caratteristiche della personalità.

La personalità è la combinazione di tantissimi fattori, quando giudichiamo gli altri, siamo tentati di pensare di avere individuato l'altro, ma per farlo correttamente, oltre ad evitare le attribuzioni, occorre prestare attenzione, osservando i dati oggettivi. L'importante è non agire d'impulso, perché in tal caso mi fermo alle esteriorità che saltano subito agli occhi, ma non analizzo i dati più profondi.